

Ora per far questo, quali sono le vie che rimangono al ministro?

Non vi è che questa, mettere d'accordo la compagnia delle meridionali colla compagnia *Vittorio Emanuele*.

La compagnia *Vittorio Emanuele* non può avere interesse ad esercitare 16 chilometri di ferrovia che non hanno sbocco nè per Potenza, nè per Eboli, nè per Taranto, nè per le Calabrie; l'unica compagnia che possa esercitare quel piccolo tronco è quella delle meridionali.

Che il ministro adunque, si metta d'accordo con la società delle calabro-sicule per ultimare i lavori da Eboli a Contursi, e dia poi l'esercizio di quel tronco alla compagnia delle meridionali. Ma giacchè l'onorevole ministro esplicitamente dichiara che accettava l'ordine del giorno da me proposto, non ho più nulla da aggiungere.

**SEISMIT-DODA FEDERICO.** Io divisava proporre un ordine del giorno che portasse un biasimo all'onorevole ministro dei lavori pubblici; ma poichè l'onorevole mio amico Martire ne propose uno che tende al medesimo scopo e a un dipresso nei termini che io mi prefiggeva, mi associo al medesimo, e propongo che venga a questo, come il più semplice e il più reciso, accordata la priorità della votazione.

**NICOTERA.** È stato osservato che questa discussione si è dilatata; siccome si è anche delegata la Camera, per la dignità della medesima propongo che si voti domani.

*Voci. Sì! sì!*

#### INTERPELLANZA DEL DEPUTATO TORRIGIANI SUI CORSI DELLA RENDITA ITALIANA.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono opposizioni, io annuncierò l'ordine del giorno per la tornata di domani. Prima però debbo esporre alla Camera ed al signor ministro delle finanze che l'onorevole Torrigiani desidera di fare un'interpellanza in questi termini:

« Il sottoscritto desidera indirizzare una domanda al signor ministro delle finanze sulle improvvise e gravi oscillazioni che si verificano sui corsi della nostra rendita, specialmente alla Borsa di Parigi. »

L'onorevole Torrigiani dice di ridurre la sua interpellanza ad una semplice domanda. Se volesse esporla subito... (*Movimenti diversi*)

**TORRIGIANI.** Io sono agli ordini della Camera. Non so se il signor ministro può accettar subito questa domanda che io del resto svilupperei in brevissime parole. (*Sì! sì!*)

Io intendo interpellare il signor ministro delle finanze, non sulla rapidità con cui abbiamo veduto, con dolore e con danno universale, discendere il prezzo della nostra rendita, ma piuttosto, come ho avuto l'onore di formulare nella mia domanda, sulle subitanee e gravi

vicende a cui da qualche tempo vediamo sottoposta la rendita italiana. Quanto al discendere anche rapidamente il corso dei titoli, noi sappiamo che ciò dipende da circostanze straordinarie e pur troppo generali, ed insieme da condizioni particolari a noi fra le quali non posso pretermettere d'indicare l'indugio della nostra Commissione a proporre i provvedimenti finanziari che tutti aspettiamo con immensa impazienza.

Le attuali condizioni politiche sono note a tutti. Neppure su queste mi fermerò; ma la loro incertezza ha per certo influenza sul tenere depressa la nostra rendita. Però quello che mi distoglie da queste condizioni generali, quello che mi move a parlare in questo momento, è la insistenza di una voce assai grave, con cui si cerca di far credere che il Governo pensi di dar corso forzato ai biglietti.

Io desidero che il signor ministro nel rispondermi sia molto esplicito e franco.

Io non posso prestare alcuna fede a queste voci; e se mi sono risoluto di interpellarlo, gli è perchè spero che potrà tranquillizzare in questo momento, e per sì grave oggetto il paese, i cui interessi sarebbero gravemente compromessi, quando questa voce potesse diffondersi e metter radice.

Attendo con fiducia dalle dichiarazioni del signor ministro, la conferma piena ed intera della insussistenza e falsità delle voci che corrono.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** La Camera sa che quando vi ha delle cagioni generali, le quali influiscono sul credito pubblico, più facilmente si giuoca o scommette sulle oscillazioni del corso della rendita. Accade allora che coloro i quali sono interessati in codesti giuochi procurano con trame, che mi astengo dal qualificare, di diffondere e di accreditare voci, non dirò solamente erronee, ma calunniose, inquantochè sono soventi volte sparse da coloro i quali hanno perfetta convinzione che non sono vere.

Questo si verifica da parecchi giorni in qua rispetto al corso dei fondi pubblici italiani, specialmente nelle Borse primarie. Io voglio sperare che queste false voci, fra le quali certamente è quella rammentata dall'onorevole deputato Torrigiani, cioè quella del corso forzato de' biglietti, voglio sperare, io dico, che queste menzogne sieno accreditate soltanto da stranieri, anzi da soli stranieri nemici dell'Italia. Vi ha taluno però che vorrebbe farmi credere che vi concorrano individui, che, in questa circostanza, non vorrei neppure omettere del nome d'Italians, e mi si asserisce che da alcune piazze d'Italia si mandino all'estero notizie allarmanti per trarre profitto in danno degl'interessi privati e del pubblico credito. A me non pare che ciò sia possibile: poichè quanti sono Italiani dovrebbero ormai, e per le cose che vedono e odono quotidianamente, e per le parole dette solennemente in Parlamento dal Governo, essere sicuri della falsità di certe voci interessate, ed abborrire dallo accreditarle.